

SEI I QUESITI PROPOSTI DA RADICALI E CARROCCIO

## Giustizia, al via la campagna per i referendum: 3 mesi per 500mila firme

Salvini: «Finalmente si farà ciò che non si è fatto in 30 anni». Fi e Udc sostengono la raccolta, Fdi no: non piacciono i quesiti su legge Severino e custodia cautelare

**È** partita ieri ufficialmente la campagna per raccogliere le 500mila firme necessarie per chiamare gli italiani a votare sui sei referendum in materia giudiziaria proposti dal Partito radicale, con l'appoggio della Lega. I promotori hanno ora 90 giorni di tempo per raggiungere l'obiettivo. E ci credono, tanto che contano di raccoglierne almeno il doppio, di firme. In alcuni comuni sono partiti già ieri e da oggi in tutto il Paese saranno allestiti oltre 1.200 gazebo del Carroccio e altri dei radicali.

«Una pacifica rivoluzione», la definisce il leader della Lega Matteo Salvini: «I cittadini potranno firmare ed essere protagonisti di una grande riforma della Giustizia». Finalmente, assicura, «si potrà fare quello che non hanno fatto politica e Parlamento: certezza della pena, responsabilità civile dei magistrati, via le correnti dai tribunali, dal Csm, dalle procure». Secondo l'ex ministro dell'Interno non si tratta di un'azione di disturbo ri-

spetto allo sforzo riformatore in atto da parte della ministra della Giustizia Marta Cartabia, bensì «un bella spinta».

Per Maurizio Turco e Irene Testa, rispettivamente segretario e Tesoriere del Partito radicale, saranno «novanta giorni che porteranno l'Italia a una transizione verso lo stato di diritto» altrimenti prevarranno «le forze conservatrici e reazionarie» e il rischio è di «sprofondare ulteriormente nel baratro dell'antidemocrazia italiana». Ringraziamenti, dagli esponenti radicali «anche a chi, a partire da Forza Italia, Nuovo Psi, Udc, Psi, sono impegnati in questa difficile campagna».

Lega e Forza Italia, con qualche alleato centrista, infatti, sono compatti su questa campagna. Non così, però, Fratelli d'Italia. Il partito di Giorgia Meloni è nettamente contrario ai due quesiti che limiterebbero il ricorso alla custodia cautelare e modificherebbero la Legge Severino in materia di incandidabilità per i condannati in via definitiva, abolendo l'automatismo e restituendo discrezionalità ai giudici. Sugli altri quattro quesiti, poi, Fdi non va oltre una tiepida partecipazione, anche se Andrea Delmastro, responsabile giustizia del partito, si esprime a favore. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

